1868

Le associazioni si ricevono in Firenze nalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 224

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 18 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4517 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Como, deliberato dal Consiglio provinciale nella tornata del 13 dicembre 1867;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Como.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Regolamento *per la coltivazione del riso nella provincia di Como.*

Art. 1. Non si potranno stabilire coltivazioni a riso se non alle seguenti distanze:

Metri 300 dagli aggregati di abitazioni contenenti un numero di persone inferiore alle 100;

Metri 1000 dagli aggregati di abitazioni contenenti un numero di persone superiore alle 100 e non superiore alle 1000;

Metri 3000 per qualunqne aggregato contenente più di 1000 persone.

Art. 2. La distanza si misura in linea retta dai due punti più prossimi fra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a riso.

Art. 3. Il terreno coltivato a risaia dovrà:

1° Avere una ragione di presa d'acqua sufficiente;

2° Essere sistemato in modo che l'acqua sia mantenuta in deflusso continuo, comunque lento;

3° Essere disposto in guisa da rimanere asciutto al ritirarsi delle acque;

4° Avere assicurato il libero sfogo delle acque defluite, sicchè non ne avvengano stagnamenti o rigurgiti;

5° Essere provveduto di quelle opere che fossero necessarie per guarentire i fondi e fabbricati vicini dalle infiltrazioni ed innondazioni.

Art. 4. I locali esistenti nel fondo coltivato a riso, destinati ad abitazione o al ricovero delle persone che lavorino nelle risaie, dovranno essere costrutti e mantenuti in modo da escludere dai medesimi ogni infiltrazione e provveduti di sana acqua potabile.

Art. 5. La dichiarazione, di cui all'art. 2 della legge 12 giugno 1866, dovrà essere presentata non più tardi del mese di dicembre dell'anno anteriore a quello in cui si vuole intraprendere la coltivazione.

La dichiarazione, oltre la prova della esistenza delle condizioni prescritte nell'art. 3 del presente regolamento, dovrà contenere la indicazione della qualità di terreno che s'intende coltivare a riso e della distanza dall'abitato.

Art. 6. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 7. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere esportate in terreno asciutto, e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 8. Le contravvenzioni al presente regolamento saranno punite a termini dell'articolo 5 della legge 12 giugno 1866, n° 2967.

Firenze, addì 16 luglio 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro dell' interno
C. Cadorna.

Il numero 4518 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 28 febbraio 1867, n° 3608, e 7 aprile stesso anno, n° 3650, concernente la classificazione delle strade provinciali di Parma;

Vista la deliberazione di quel Consiglio provinciale 16 aprile corrente anno, resa di pubblica ragione per notificazione di quella Deputazione provinciale 27 stesso mese, per l'aggiunta della infraindicata strada all'elenco delle strade provinciali, senza che tale notificazione abbia dato luogo a reclami od opposizioni;

Visto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici emesso in adunanza del 4 corrente mese di luglio;

Visto l'articolo 14 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *F*;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'elenco delle strade provinciali di Parma, annesso al Nostro decreto 28 febbraio 1867, n° 3608, modificato con successivo Nostro decreto 7 aprile stesso anno, n° 3650, si intende aggiunta sotto il n° 8 la strada di Bedonia, descritta nell'elenco annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Strada da aggiungersi all'elenco delle strade provinciali di Parma

Numero d'ordine	Denominazione della strada	Limiti di essa	Abitati e luoghi attraversati
8	Strada di Bedonia . . .	Dal punto di convergenza pel valico del fiume Taro rimpetto a Campi della strada provinciale n. 4, a Bedonia	Albareto di Borgotaro, Compiano e Bedonia.

Firenze, addì 19 luglio 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici
G. CANTELLI.

Il numero 4519 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Voghera;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Voghera, provincia di Pavia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha con decreti del 30 giugno 1868 fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Rodolfi Giovanni Battista, segretario di luogotenenza di 1ª classe, nominato segretario capo di 1ª classe;
Bassi Paolo, segretario della Congregazione centrale veneta, id. id.;
Contin di Castelseprio, conte cav. Emanuele, segretario di luogotenenza di 2ª classe, id. segretario capo di 2ª classe;
Bonafini Alessandro, id., id. id.;
Buzzi Giovanni, commissario distrettuale di 1ª classe, id. segretario capo di 3ª classe;
Beaujolui Ambrogio, commissario delegatizio di 2ª classe, id id.;
Dal Fratello Antonio, id., id. id.;
Vittorelli nob. Paolo, id., id. id.;
Bettio Luigi, direttore degli uffici d'ordine della Congregazione centrale, id. id;
Vecelli Gherardo, ragioniere provinciale di 1ª classe, id. segretario di 1ª classe;
Cargati Oreste, commissario delegatizio di 2ª classe, id. id.;
Scarpis nob. Federico, vicesegretario di 1ª classe della Congregazione centrale, id. id.;
Bon Trajano, ragioniere provinciale di 2ª classe, id. id.;
Belgrado conte Giovanni Battista, id. id.;
Gottardi Francesco, vicesegretario di 1ª classe della Congregazione centrale, id. id.;
Codemo Bartolomeo, aggiunto direttore degli uffici d'ordine della luogotenenza, id. id.;
Lafranchini conte Giacomo, commissario delegatizio di 3ª classe, id. id.;
Cescutti Osvaldo, id. id. id.;
Albertoni Benedetto, commissario distrettuale di 2ª classe, id. id.;
Franceschini Francesco, vicesegretario di 2ª classe di luogotenenza, id. id.;
Sperotto dottor Giovanni, commissario distrettuale di 2ª classe, id. id.;
Fossati dottor Luigi Giulio, vicesegretario di 2ª classe di luogotenenza, id. id.;
Steneri Lodovico, vicesegretario di 2ª classe della Congregazione centrale, id. id.;
Pompeati cav. Francesco, commissario delegatizio di 3ª classe, id. id.;
Olivo Ignazio, commissario distrettuale di 3ª classe, id. id.;
Pedrazza Giovanni, id., id. id.;
Manganelli Antonio, id., id. id.;
Leopardi Gaetano, id., id. id.;
Besaglia Marco, ufficiale di 1ª classe, id. segretario di 2ª classe;
Baroni Francesco, id., id. id.;
Rossetto Antonio, aggiunto ragioniere, id. id.;
[illegible] nob. Giorgio, id., id. id.;
Ugolini Giuseppe, id., id. id.;
Lomboni Giovanni, ufficiale di 1ª cl., id. id.;
Crovato Giuseppe, id., id. id.;
Sacchi Marco Emiliano, id., id. id.;
Lomboni Luigi, ufficiale di 2ª classe, id. id.;
Fossati Antonio Luigi, ufficiale contabile di 1ª classe, id. id.;
Brunetti Leandro Guglielmo, id., id. id.;
Colle Girolamo, id., id. id.;
Pigafetta Alessandro, id., id. id.;
Spaventi Giovanni Battista, id., id. id.;
Agnelli Carlo, aggiunto relatore di 2ª classe, id. id.;
Tentori Egidio, id., id. id.;
Morosini nob. Luigi, ufficiale contabile di 1ª classe, id. id.;
Manfren Giuseppe, ufficiale di 2ª classe, id. id.;
Sesler Giacomo, id., id. id.;
Cortella Alessandro, aggiunto relatore di 2ª classe, id. id.;
De Tomi Francesco, ufficiale di 2ª cl., id. id.;
Gianatti Giovanni, id., id. id.;
Tonini Giuseppe, id., id. id.;
Aschieri Luigi, ufficiale contabile di 1ª classe, id. id.;
Salvadego Pietro, id., id. id.;
Chinali Anselmo, registrante, id. id.;
Cargnielli Antonio, id., id. id.;
Danieli Paolo, ufficiale di 3ª classe, id. id.;
Bettio Achille, id., id. id.;
Calogerà nob. Antonio, capo speditore, id. id.;
Angeli Antonio, registrante, id. sottosegretario di 1ª classe;
Dal Prà Isidoro, protocollista, id. id.;
Zandiri Giorgio, registrante, id. id.;
Baj Luigi, id., id. id.;
Dall'Asta Marco, protocollista, id. id.;
Fontana Giovanni, ufficiale di 3ª cl., id. id.;
Rumieri Angelo, id., id. id.;
Beltrame Giovanni Battista, ufficiale contabile di 2ª classe, id. id.;
Rosa Antonio, id., id. id.;
Bovicini Carlo, id., id. id.;
Zujani Gherardo, id., id. id.;
Gennari Pietro, id., id. id.;
Civin Giovanni, capo speditore, id. id.;
De Gresti nob. dott. Mauro, aggiunto distrettuale di 1ª classe, id. id.;
Legrenzi Antonio, capo speditore, id. id.;
Squarcina nob. Eugenio, aggiunto distrettuale di 1ª classe, id. id;
Padovani Luigi, capo speditore, id. id.;
Fabris Felice, protocollista, id. id.;
Parma Filippo, capo speditore, id. id.;
Bellovitz di Bellovard cav. Luigi, aggiunto distrettuale di 1ª classe, id. id.;
Airoldi nob. Paolo, id., id. id.;
Fantina Federico, protocollista, id. id.;
Sbicego Muzio, ufficiale di 3ª classe, id. id.;
Gorgosalice Eugenio, protocollista, id. id.;
Zardon Antonio, ufficiale di 3ª classe, id. id.;
Degli Angelini nob. Sigismondo, aggiunto distrettuale di 1ª classe, id. id.;
Garbato Giuseppe, ufficiale di 3ª cl., id. id.;
Bertanzon Boscarini Gio., id., id. id.;
Roberti conte Giuseppe, aggiunto distrettuale di 2ª classe, id. id.;
Venier nobile Giuseppe, id., id. id.;
Moretti Gherardo, computista di 1ª classe, id. sottosegretario di 2ª classe;
Grini nobile Giuseppe, id., id. id.;
Zilio Massimiliano, id., id. id.;
Cantarutti Luigi, id., id. id.;
Barbieri Luigi, id., id. id.;
Rossi Giovanni, alunno di concetto, id. id.;
Petrina Luigi, ufficiale di 4ª classe, id. id.;
Meneguzzi Bartolomeo, computista di 1ª classe, id. id.;
Tadiello Angelo, alunno di concetto, id. id.;
Rocchi Amatucci conte Luigi, id., id. id.;
Sartori nob. Jacopo, id., id. id.;
[illegible]
Giani Carlo, id., id. id.;
Sempronio Eugenio Ferdinando, computista di 1ª classe, id. id.;
Gaspari Paolo, ufficiale di 4ª classe, id. id.;
Zanforlin Paolo, id., id. id.;
Gattolini Francesco, id., id. id.;
Dal Torso nob. Luigi, cancellista di 1ª classe, id. applicato di 1ª classe;
Bassi Lorenzo, id., id. id.
Quinterna Giuseppe, id., id. id.;
Bussolin Coriolano, id., id. id.;
Nado Francesco, id., id. id.;
Campedelli Giovanni Battista, id., id. id.;
Occofer Luigi, id., id. id.;
Bassi Rutilio, id., id. id.;
Coltro Giovanni Battista, id., id. id.;
Rezzadore Girolamo, id., id. id.;
Simionati Luigi, scrittore di 1ª classe, id. id.:
Morandi Angelo, cancellista di 2ª classe, id. id.;
Regattieri Giuseppe, id., id. id.;
Severini Antonio, id., id. id.;
Carrara Cesare, id., id. id.;
Balbi nob. Lorenzo, id., id. id.;
Rossi Giuseppe, id., id. id.;
Paulucci Dario nob. Vincenzo, id., id. id.;
Vorano Antonio, id., id. id;
Massignan Francesco, id., id. id.;
Zanvettori Ottone, id., id. id.;
Fiorentini Giuseppe, id., id. id.;
Zanvettori Giovanni, scrittore di 1ª classe, id. id.;
Di Collalto Vinciguerra, scrittore di 2ª classe, id. id.;
Barbi Luigi, id., id. id.;
Brusch cav. Edoardo, alunno di concetto, id. id.;
Drossopulo dott. Temistocle, id., id. id.;
Hoffer Antonio, id., id. id.;
Giacomelli Giulio, id., id. id.;
Ranzato Giuseppe, id., id. id.;
Trecco Giovanni, assistente contabile di 1ª classe, id. applicato di 2ª classe;
Pietrobon Gerolamo, id., id. id.;
Peracca Luigi, id., id. id.;
Conte Luigi, scrittore di 2ª classe, id. id.;
Calvi Domenico, id., id. id.;
Ferrigato Andrea, id., id. id.;

APPENDICE

LA FERROVIA DA SUSA A BARDONECCHIA
IL TRAFORO DELLE ALPI — GINEVRA-LIONE.

(*Continuazione* — Vedi n. 223).

II.

Visita al traforo delle Alpi Cozie fra Bardonecchia e Modane. — Esercitazioni di macchine a vapore e ferrovie.

Partiti da Salbertrand intorno le due pomeridiane, giungemmo a Bardonecchia alle quattro. Qui, grazie alle cure del professore di macchine a vapore e ferrovie, cav. Agostino Cavallero—che a questo punto prende il comando della squadra—il quale aveva ottenuto dalla Direzione del traforo il luogo dove dormire, ciascuno fu presto installato nella sua *branda* e pronto poi a fare una prima visita al cantiere ed ai compressori. — Il cantiere di Bardonecchia può dirsi una borgata appositamente costrutta per raccoglierví tutto quanto era necessario al buon andamento dei lavori del traforo. Quivi sono le case per i direttori e gli ingegneri, le case per gli operai, le officine dove si riparano le macchine perforatrici che ci vengono dal Belgio. L'altipiano dove al presente s'innalza il cantiere, prima sterile e sassoso, offre ora per la vita animata di 2000 e più persone, l'aspetto di un fiorito villaggio pieno di moto e di brio. La palazzina dei direttori è d'una squisita leggiadria, le case degli operai ordinate e pulite, le officine costrutte a pennello e fornite di tutte le macchine necessarie a prestamente eseguire ogni sorta di lavoro da fabbroferraio o falegname. Il moto a tutte le macchine è dato da una *turbina*; i magli frontali però sono mossi ad aria compressa, nella stessa guisa che son mossi dal vapore i magli pestelli che ora si vanno impiantando in tutte le officine metallurgiche. In queste officine si ebbe campo di vedere in azione la perforatrice. Questa macchinetta è un vero gioiello: fatta con estrema semplicità, si muove ed opera, quasi animata da una forza intelligente. Non starò a descrivere le diverse macchine, chè allora uscirei troppo dai limiti prefissi a questa memoria; mi contenterò solo di dire sommariamente qualche cosa delle principali macchine che più direttamente servono al gran lavoro. — I compressori a tromba, sostituiti ai primi compressori a colonna, son mossi da grosse ruote idrauliche, che utilizzano la forte caduta e la portata di un metro cubo d'acqua d'un canale dedotto dal torrente Melezet. Questo canale è condotto generalmente nelle falde della montagna; attraversa vari torrenti passandovi sotto; ha la lunghezza di ben oltre tre chilometri e la larghezza media di metri 1 20; è coperto su tutta la sua lunghezza ora con volto, ora con lastroni di pietra. Ogni ruota idraulica dà il movimento a quattro stantuffi, uniti due a due su d'uno stesso gambo, i quali comprimono l'aria a doppio effetto, giacchè mentre l'uno aspira, l'altro comprime, e così si ha un getto d'aria compressa continuato. L'aria è compressa a sei atmosfere e cacciata con questa pressione nel tubo di condotta.

Nel giorno 23 in due squadre e in ore diverse si entrò nella galleria, trasportati con apposito veicolo sino al punto dove si praticano le mine. Si potè osservare la regolarità del lavoro e come l'aria non sia per niente viziata, quantunque vi siano radunati a lavorare di continuo centinaia e centinaia d'uomini. A 4000 metri di distanza dall'imbocco, si sente un po' di caldo; ma man mano che si va innanzi e si entra nella galleria di primo avanzamento, quello cessa, giacchè dal condotto d'aria se ne estrae una piccola quantità per la respirazione. Si giunge in ultimo alle perforatrici, o ve l'annunziano un frastono infernale; sette perforatrici che battono di continuo nel masso, gli operai che parlano o meglio gridano gli ordini per le varie manovre, il rumore dei veicoli... tutto questo in luogo chiuso, distante 5000 metri dalla luce del giorno, fanno un insieme che la penna non vale a descrivere, e la mente difficilmente può immaginare senza vederlo e sentirlo. Quando gli scalpelli hanno aperto un foro di 80 centimetri di profondità, si ritira l'affusto che porta le perforatrici, i minatori caricano le mine, vi danno fuoco, poi sottentrano gli operai che esportano i materiali; si aggiungono rotaie per l'affusto, si ricomincia il lavoro delle perforatrici, e tutto questo con un ordine tale che un minuto secondo non va perduto. I lavori degli operai sono regolati a cronometro e si eseguiscono come eseguirebbe un lavoro una macchina in un determinato periodo.

Dopo ciò, che dirò di Grandis, Grattoni, Someiller che ardirono progettare una tanta opera, sostenerla ed eseguirla? E specialmente di Someiller, inventore dei compressori a colonna e poi di quelli a tromba, della macchina perforatrice e di un'infinità di altre macchine alle quali applicò l'aria compressa? Convien trovarsi innanzi alla grandiosa maestà di quest'opera gigantesca indovinata ed eseguita da questi valentuomini per misurare la meravigliosa costanza e l'altezza del loro ingegno.

A dare aria alla galleria, ad aspirare il fumo delle mine e l'aria viziata, all'imboccatura della galleria è collocato un grosso ventilatore che, compresa la corona, ha otto metri di diametro, e vien mosso da una turbina. Esso dà 80 giri al minuto, ed ha tale potenza che produce nella galleria una corrente dall'infuori all'indentro e viceversa, aiutata da una impalcatura in legno colle comessure incatramate, fatta all'altezza di 5 o 6 metri dal suolo della strada, e giunge fin dove arriva la galleria.

Qui finisce la breve e certo insufficiente relazione delle cose da noi vedute; la quale debbo conchiudere con amplissimi ringraziamenti al direttore cav. ingegnere Borelli, il quale quantunque non presente, avea disposto in modo che si potessero avere tutti i necessari comodi per le visite che si volevano fare al traforo da questa parte; all'ingegnere vicedirettore Boni, che ci ha guidati nella visita ai compressori, al canale di condotta, alla presa d'acqua, spiegandoci con affettuosa sollecitudine tutto quanto riguarda alla compressione, la condotta dell'aria in galleria, dandoci tutte quelle soddisfazioni che ciascheduno di noi poteva desiderare; all'ing. meccanico Garbillet, capo delle officine, e in generale a tutti quei signori ingegneri ed impiegati della stazione di Bardonecchia che vollero regalarci nel loro club d'una serata che sarà non l'ultima delle gradite memorie di quei luoghi. Nel giorno 22 disertavano la compagnia il cav. professore Curioni e il cav. professore Codazza, il qual ultimo ci aveva raggiunti a Bardonecchia, per visitare con noi da questa parte il traforo.

Il giorno 23 fu giorno veramente di fatica. Si percorse nientemeno che il tratto che corre da Bardonecchia a Modane, su quelle montagne dirupate e senza strade: era mestieri in molti punti aiutare i piedi colle mani; ma anche l'asprezza della via era per noi argomento di allegria e ci stimolava l'esempio del nostro professore, il quale si trovava sempre tra i primi, non che del signor dottore Struver, assistente la cattedra di mineralogia, venuto con noi a vece del titolare cav. prof. Gastaldi in questo tempo trattenuto in Torino da altre cure; il dott. Struver avendo già fatto altre volte la traversata, ci parlava di questi luoghi, dei ghiacciai che vedevamo o passavamo. Giunti là dove si divide Italia da Francia, al colle Roux, salutammo la patria che lasciavamo e poi ci cacciammo per la ripida discesa, che ci si parava dinanzi, come se Modane distasse da noi meno che d'un miglio, mentre si doveva correre ancora per altre cinque ore. S'era partiti da Bardonecchia alle sei del mattino e si giunse a Modane alle tre di sera. Un po'stanchi l'eravamo tutti, pur si dovette ancora andare a Forneaux, dove sono i

Renier Giorgio, id., id. id.;
Bottussich Angelo, id., id. id.;
Vianello Giovanni, id., id. id.;
Zoppolato Antonio, id., id. id.;
Dell'Angelo Giuseppe, id. di 3ª classe, id. id.;
Gasparoni Antonio, id., id. id.;
Ongarelli Antonio, id., id. id.;
Bertoja Giuseppe Lorenzo, id., id. id.;
Zucchi Antonio, assistente contabile di 2ª classe, id. id.;
Dolfin Pietro, scrittore di 3ª classe, id. id.;
Nordio Giovanni, assistente contabile di 2ª classe, id. id.;
Barucco Gustavo, scrittore di 3ª classe, id. id.;
Pessato Pietro, id., id. id.;
Vissà Pisani Eugenio, id., id. id.;
Conti Barbaran conte Antonio, id., id. id.;
Carraro Antonio, id., id. id.;
Cappello Antonio, id., id. id.;
Dondi dall'Orologio nob. Achille, alunno di cancelleria, id. id.;
Fontana nob. Giulio, id., id. id.;
Strolin Emilio, id., id. id.;
Marini Nicolò, id., id. id.;
Cavallaro Ferdinando, id., id. id.;
Pilloni Girolamo, id., id. id.;
Milanesi Tebaldo, id., id. id.;
Tauferer Teodoro, id., id. id.;
Scodellari Francesco, id., id. id.;
Milanopulo Agostino, id., id. id.;
Tomada Antonio, id., id. id.;
Fassina Giuseppe, id., id. id.;
Olivotti Giuseppe, id., id. id.;
Giacomini Ferdinando, id., id. id.;
Kriska Liubimiro, id., id. id.;
Fornezzi Cesare, id., id. id.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 7 luglio 1868:

Stellati-Lobin cav. Carlo, maggiore nel corpo dei carabinieri R. in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso corpo.

Con RR. decreti del 9 luglio 1868:

Risso 1º Vincenzo, maresciallo d'alloggio del corpo dei carabinieri RR. in ritiro, concessogli il grado di sottotenente d'armata coll'uso dell'uniforme.

Con RR. decreti del 16 luglio 1868:

Robert cav. Giuseppe, luogotenente colonnello nel reggimento Genova cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 19 luglio 1868:

Blengini Cesare, sottotenente nel corpo del treno d'armata, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 23 luglio 1868:

Bruno Augusto, capitano nel reggimento Genova cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Griccioli nobile Gio. Batt., capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 21 luglio 1867, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 21 luglio 1868;

Asinari di San Marzano e di Caraglio march. Roberto, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con Reale decreto del 21 luglio 1867, id. id.;

Formosa Michele, allievo del 3º anno di corso nella Regia militare Accademia, promosso al grado di sottotenente nell'arma di cavalleria;

Neri Serneri Paolo Igino, allievo del 3º anno di corso nella Regia militare Accademia, id. id.

Con RR. decreti del 26 luglio 1868:

Grosso cav. Evaristo Tito, maggiore nel reggimento lancieri di Firenze, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Bovis Ottavio, capitano nel reggimento Genova cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 29 luglio 1868:

Boyl di Putifigari march. Carlo Felice, luogotenente colonnello dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 28 luglio 1867, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 28 luglio 1868;

Galotto Raimondo, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto del 12 luglio 1868:

Mililotti cav. Stefano, ingegnere capo di 2ª classe in disponibilità, collocato a riposo dietro domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con decreti del 16 detto:

Lion Paolo, id., id. id.;

Danesi Giuseppe, direttore di 2ª classe nell'amministrazione delle poste, dispensato dall'impiego e collocato d'uffizio a riposo con facoltà di far valere i suoi titoli pel conseguimento di quanto possa competergli;

Campagna Giacomo, ingegnere di 3ª classe, collocato in aspettativa dietro domanda per motivi di salute;

Giuliani Giovanni, applicato di 3ª classe nel Ministero dei lavori pubblici, id. id.;

Reynaud Bartolomeo, ufficiale telegrafico di 3ª classe, id. id.;

Mangero Carlo, id. id. di 4ª classe, id. id.;

Pandolfini Vincenzo, id. id. di 5ª classe, prorogatogli il termine dell'aspettativa;

Gregori Carlo, ingegnere di 1ª classe, collocato in disponibilità per riduzione di personale.

Con decreti del 19 detto:

Di Chiara Marco, aiutante di 3ª classe nel genio civile, richiamato dall'aspettativa in attività di servizio;

Ciampa Francesco, ufficiale di 1ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato a riposo dietro domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quanto possa competergli.

Con decreti del 26 luglio:

Erba-Albertini Gio. Battista, id. id., collocato in aspettativa per motivi di salute;

Châlons d'Orange Vittorio, id. di 2ª classe, id. idem.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, l'ammissione e la prestazione di giuramento del senatore vice ammiraglio conte Pompeo Provana del Sabbione, il Senato discusse ed approvò senza contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:

1º Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, cappellanie ed altre istituzioni laicali;

2º Leva annuale sui nati nel 1847;

3º Armamento del naviglio corazzato e trasformazione a retrocarica delle carabine della R. marina;

4º Iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico della rendita da restituirsi alle arciduchesse austriache Maria Annunziata e Maria Immacolata;

5º Cessione al municipio d'Ancona del fabbricato demaniale del Lazzaretto;

6º Disposizioni intorno all'esecuzione delle sentenze ed alla riscossione dei crediti gabellari;

7º Cessione dell'opificio serico di San Leucio a quel comune;

8º Cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno;

9º Facoltà ad alcuni istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali dei loro assegnamenti;

10º Indennità agli ufficiali e marinai della Regia marina per la perdita di oggetti di vestiario, strumenti di nautica, ecc.

Nella votazione a squittinio segreto venne pure rinnovata quella riescita nulla in antecedente seduta, per mancanza di numero, sui tre progetti nella medesima trattati.

Il ministro dell'interno, a nome del guardasigilli presentò il disegno di legge già approvato dalla Camera elettiva, per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 %: cioè al nº 100817 per L. 400, al nº 8768 per L. 75 e al nº 8375 per L. 25 a favore di Biencourt Cesare fu Giovanni Battista, domiciliato in Napoli; al nº 95745 per L. 200 e al nº 111030 per L. 400 a Biencout Cesare fu Giovanni Battista; al nº 51568 per L. 145 a Boncourt Cesare fu Giovanni Battista ecc. (*ut supra*) e finalmente al nº 51989 per L. 635 a favore di Biencour Cesare fu Giovanni Battista, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Biencourt Cesare fu Giovanni Battista, domiciliato in Napoli.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso ove non intervengano opposizioni sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 30 luglio 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'Arrigo

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Terza pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	91996	De Ferrari Gerolamo fu Antonio, domiciliato in Genova . . . L. (Annotata d'ipoteca).	150 »	
	107363	Poddighe notaio Michele del vivente Agostino, domiciliato in Belvi (Cagliari) . . . » (Annotata d'ipoteca).	120 »	
	17351	Picena sacerdote Giuseppe fu Giovanni Battista, domiciliato in Graglia (provincia di Pallanza) . . . »	50 »	
	101805	Ballor Giuseppe fu Paolo, domiciliato in Oneglia . . » (Annotata d'ipoteca).	90 »	
	46810	Finanze dello Stato, a tenore dell'ordinanza del 15 giugno 1860, emanata nel giudizio di graduazione vertito dinanzi il tribunale di circondario di Cuneo, sul prezzo degli stabili subastati a pregiudizio dell'ora defunto avvocato Giuseppe Domenico Riveri . . »	340 »	Torino
	7323	Detto (assegno provvisorio) . . . » (Annotate d'ipoteca).	1 »	
	95258	Benefizio di S. Giovanni Battista di Bonalda in Meldola (Forlì) . . . »	85 »	
	7310	Tarsia Raffaele fu Alessandro . . . »	40 »	
	33891	Patrissi Francesco Antonio di Pietro . . . »	40 »	
	91860	Detto . . . »	5 »	
	29356	Del Franco Pasquale fu Costantino . . . »	850 »	
	79554	Detto . . . »	110 »	
	79560	Detto . . . »	100 »	
	79675	Detto . . . »	155 »	
	82428	Detto . . . »	60 »	
	87712	Detto . . . »	80 »	
	95546	Detto . . . »	605 »	
	97896	Detto . . . »	75 »	
	104731	Detto . . . »	90 »	
	114947	Detto . . . »	150 »	
	120970	Detto . . . »	90 »	
	127242	Detto . . . »	45 »	
	135747	Detto . . . »	85 »	
	127250	Detto . . . »	55 »	Napoli
	55767	De Blasis Nicola fu Giuseppe . . . »	360 »	
	21207	Lomuscio Giuseppe di Francesco (assegno provvisorio) »	4 »	
	110480	Marolo Andreana di Ferdinando . . . »	150 »	
	57794	Congregazione di Spirito eretta sotto il titolo di S. Maria dell'Assunta, nell'Atrio dei Gerolomini in Napoli, rappresentata dal priore *pro tempore* . . . »	100 »	
	57795	Detta . . . »	25 »	
	77957	Detta . . . »	5 »	
	83511	Abbamonte Carlo fu Berardino . . . »	20 »	
	56393	Eredità di Cesare Errichelli, amministrata dal parroco di Arzano Gaetano Carola . . . »	255 »	
	36221	Frasciotta Francesco fu Giuseppe . . . »	90 »	
	114903	De Luca Eugenia fu Vincenzo, vedova di Pietro Freschi Casanova, e Caprioli Leopoldo fu Ciro . . . » (Vincolata d'usufrutto).	295 »	
	15668	Pedone Giovanni fu Francesco, domiciliato in Palermo » (Annotata d'ipoteca).	5 »	
	32415	Gristina Salvatore fu Giuseppe, domiciliato in Prizzi » (Annotata d'ipoteca).	225 »	
	34668	Filisio Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Palermo » (Annotata d'ipoteca).	50 »	Palermo
	28050	Comune di S. Zenone, provincia di Milano . . . »	135 »	Milano
	14149	Detto (assegno provvisorio) . . . »	4 13	
	281	Sediari Giuseppe di Lorenzo . . . » (Annotata d'ipoteca).	10 »	Firenze
Consolidato 3 p. 0/0	8514	Iosty Elvira fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Firenze » (Annotata d'ipoteca).	1200 »	

Torino, il 3 aprile 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Moniteur* contiene il rapporto del ministro francese delle finanze, signor Magne, all'imperatore sui risultati del prestito dei 429 milioni.

Tale rapporto è del tenore che segue:

Parigi, 14 agosto 1868.

Sire,

In conformità ai precedenti, ho l'onore di rendere immediatamente conto a V. M. dei risultati provvisori della sottoscrizione pubblica al prestito di 429 milioni; le informazioni che restano a raccogliersi non potranno modificare molto sensibilmente le cifre conosciute.

Il saggio di emissione è stato fissato dal decreto del 2 agosto corrente a 69 fr. e 25 cent.

A questo prezzo, il capitale da sottoscriversi (450,500,000 fr. in capitale e supplemento) rappresenta 39,516,245 fr. di rendita 3 per cento.

A termini della risoluzione ministeriale del 2 corrente, la sottoscrizione è stata aperta il 6 e chiusa il 13.

781,292 persone hanno sottoscritto per franchi 660,184,270 di rendita, cioè un capitale di 15 miliardi, o circa 34 volte la somma domandata.

Questo risultato si decompone così:

1. Sottoscrizioni irriducibili di 5 fr. di rendita:

Parigi, 145,104 soscrittori, 725,520 fr. di rendita;

Dipartimenti, 483,130 soscrittori, 2,415,650 fr. di rendita.

In tutto, 628,234 soscrittori, 3,141,170 fr. di rendita irriducibile.

2. Sottoscrizioni riducibili:

Parigi, 52,096 soscrittori, 550,285,190 fr. di rendita;

Dipartimenti, 100,962 soscr., 106,757,910 fr. di rendita.

In tutto, 153,058 soscrittori, 657,043,100 fr. di rendita riducibile.

In riassunto, per i 19,516,245 fr. di rendita da emettere:

A Parigi, 197,200 persone hanno sottoscritto 551,010,710 fr. di rendita.

Nei dipartimenti, 584,092 persone hanno sottoscritto 109,173,560 fr. di rendita.

La somma versata a titolo di garanzia negli otto giorni che durò la sottoscrizione oltrepassa 660 milioni.

Non è dubbio che l'obbligo di fornirla in numerario ha allontanato un gran numero di soscrittori.

Come ho detto a V. M. queste cifre non sono altro che provvisorie. La mia relazione intorno alla liquidazione, che sta per esser condotta con tutta la celerità possibile, potrà sola indicare i risultati definitivi.

Tali sono, sire, i punti principali di questa grande operazione.

Per farsi un'idea della loro importanza relativa, è necessario confrontarli con quelli dei precedenti imprestiti, del più recente soprattutto, quello del 1864, che fu fatto nelle migliori condizioni.

Si nota un aumento:

Di circa 3 franchi sul saggio della rendita da sottoscriversi;

Di 240,000 sul numero dei sottoscrittori;

Di 440 milioni sulla somma della rendita sottoscritta;

Di 430 milioni sulla somma deposta in garanzia;

Finalmente tre volte più di capitale sottoscritto.

Senza esagerar niente, senza uscire dai limiti di un apprezzamento imparziale e moderato, si possono trarre da queste cifre veramente inaudite le conclusioni più favorevoli.

La sollecitudine straordinaria del pubblico, il suo ardore ad attribuirsi la maggior quota possibile nella somma da repartirsi, mostrano con evidenza, con riguardo al saggio dell'emissione, che il credito dello Stato, fondato sulla buona fede e la solidità eccezionale del debitore, non trova nel corso attuale dei fondi pubblici la sua espressione vera e definitiva.

L'importanza delle somme versate con tale facilità in otto giorni e che, per sè sole, cuoprono quasi una volta e mezzo la totalità dell'imprestito, è il segno di una forza immensa e dà la più alta idea delle nostre ricchezze accumulate.

Finalmente non è legittimo considerare l'insieme di questi fatti come la più splendida manifestazione della grandezza del nostro paese, e della sua fiducia in se stesso, nelle nostre istituzioni e nella saviezza del sovrano?

Sono, ecc.

Il Ministro delle finanze
P. MAGNE.

— La *Corr. du Nord-Est* pubblica il seguente estratto di una lettera da Gastein, 11 agosto:

Il discorso che il barone de Beust ha pronunziato alla festa dei tiratori tedeschi ebbe una grande eco in tutta Europa. I gabinetti tutti quanti se ne sono compiaciuti. Da Berlino, da Ems e da Plombières vennero indirizzati complimenti al cancelliere austriaco.

In questo momento il barone de Beust di ritorno da Gastein è occupatissimo degli affari di Oriente. Si tratta di proposte fatte dalla Francia riguardo alle agitazioni che rinascono continuamente nella Bulgaria. Il gabinetto francese propone alle altre potenze garanti dell'integrità dell'Impero ottomano delle misure efficaci per far cessare questo stato di cose.

La situazione sempre precaria che ne risulta per la Turchia è stata denunziata alle potenze con un dispaccio di Fuad pascià, ed il governo francese ha calorosamente adottati i punti di veduta sviluppati in tale dispaccio il quale, in ultima analisi si risolve in un atto di accusa contro il governo rumeno.

AUSTRIA. — Il *Wanderer* si esprime come segue circa il convegno dell'Imperatore di Russia e del Re di Prussia a Schwalbach:

Noi non siamo ordinariamente di coloro che attribuiscono un valore politico a ciascun viaggio intrapreso da un principe e che in ogni incontro di sovrani scorgono un avvenimento di alta gravità. Ma in presenza dello stato attuale delle cose e di una situazione così tesa, non possiamo rimanere indifferenti a questa visita perchè essa è circondata da una tal quale ostentazione che lascia

---

cantieri e i lavori, e dove era preparato l'alloggio ed il pranzo. Per quel giorno non si parlò di visite e ciascheduno dopo aver pranzato, corse a dormirsela saporitamente, chè le gambe di ciascuno aveano proprio bisogno di esser sorrette, stanche troppo di reggere e muoversi.

Al mattino del 24 si cominciarono le visite al cantiere. Qui le officine di riparazione, le case operaie, i magazzini, gli uffici sono una ripetizione quasi esatta di quanto si vide all'imbocco di Bardonecchia. In quanto ai compressori a colonna, essendochè qui non si poteva avere una forte caduta d'acqua, si utilizzò la forza dell'Arc per innalzare l'acqua a 26 m. e di là portarla nei tubi per comprimere l'aria. Però i compressori a colonna, quantunque messi a posto, non furono mai qui a Modane usati a dar aria compressa nella galleria, essendosi subito sostituiti i compressori a tromba, i quali oggi ancora agiscono e con molto vantaggio nella produzione dell'aria compressa. La ventilazione in galleria all'imbocco di Forneaux si fa con molta maggior difficoltà che all'altro imbocco. A Bardonecchia la galleria è quasi orizzontale, ha cioè una pendenza di 0,50 per mille, pendenza necessaria per lo scolo delle acque; a Modane invece si ha la forte pendenza del 22 per mille. Questa differenza d'inclinazione, mentre fa sperare che sarà un mezzo potente di ventilazione finita la galleria, al principio diede abbastanza a pensare, per attivare artificialmente questa ventilazione stessa.

S'ebbe quindi ricorso al seguente mezzo: si dedusse dal Charmaix una portata d'acqua minima di 200 litri al secondo e si portò all'imbocco della galleria, procurandosi un battente di 70 metri all'incirca. Quest'acqua dà moto a due macchine a colonna. La macchina porta due enormi stantuffi, che si muovono in due masse d'acqua di volume costante, racchiuse in due camere e le innalzano in due colonne sovrapposte e comunicanti col canale d'aspirazione. L'acqua innalzandosi caccia fuori l'aria contenuta nella camera ed abbassandosi aspira dal canale della galleria tant'aria, quanto è il volume generato dallo stantuffo. A 6000 metri dell'esterno, secondo calcoli precisi, si potrà ancora aspirare un volume d'aria non mai al disotto di 900,000 metri cubi al giorno; e questo assicura bastantemente sulla ventilazione interna. Al luogo dove si trovano questi potenti aspiratori, si osservò una graziosa macchina a colonna d'acqua a doppio effetto, atta a costringer aria compressa in un grosso cilindro di ghisa, aria che serve di cuscinetto elastico contro i colpi d'ariete della macchina a colonna degli aspiratori. Si entrò in galleria; ma tutto vi è identico in quanto ai lavori, come dall'altra parte. Vi fu un tempo in cui le perforatrici lavorarono contra la quarzite e si facea pochissimo lavoro; al presente la pietra si presenta bene e si va di pari passo colla parte Bardonecchia. Dirò un'ultima cosa del piano inclinato automotore, che qui si è veduto. Lo sbocco della galleria trovandosi a 106 metri in cifre tonde, al di sopra della valle dell'Arc, nella quale come già si disse è impiantato il cantiere, era necessario trovar modo di poter portare senza grave spesa e con celerità i materiali e le macchine, che abbisognano in galleria, appunto a quell'altezza. Si fece uso di un piano inclinato automotore, che ha 1 metro d'altezza per 2, 23 di base; una larghezza di 6, 50. Una grande puleggia è collocata alla sommità del piano; su di essa si avvolge per mezza circonferenza una fune metallica, lunga così che mentre un'estremità è al fondo del piano, l'altra si trova alla cima. A ciascuna estremità di questa fune è legato un carro a quattro ruote, costrutto a guisa di *tender*, della capacità di circa due metri cubi d'acqua. Empiendosi d'acqua uno dei carri, e caricandosi sull'altro vuoto, i materiali da innalzarsi si produce la discesa di uno e l'ascesa dell'altro: ascesa e discesa regolata da un potente freno, che agisce sulla puleggia maestra. In pochi minuti si innalzano così circa 1500 chilogrammi all'altezza di 106 metri, per mezzo della sola gravità.

Nel miglior modo che mi fu dato cercai di esporre come dagli allievi della *scuola d'applicazione* di Torino siano eseguite le *pratiche esercitazioni* prescritte a complemento de' nostri studii; ma a supplire alla scarsa mia opera, verrà quella del professor Cavallero per cura del quale nel prossimo anno scolastico sarà pubblicato appunto un volume sui lavori e sulle macchine del traforo delle Alpi. Le diverse tesi proposte, da presentarsi come dissertazione all'esame di laurea, sono le seguenti:

1º Studi mineralogici e geologici sulla traversata delle Alpi tra Bardonecchia e Modane;

2º Tracciamento e misura della lunghezza dell'asse della galleria;

3º Cantiere di Bardonecchia;

4º Cantiere di Modane;

5º Compressori d'aria;

6º Perforatori;

7º Ventilazione entro la galleria dalla parte di Modane.

8º Attacco della piccola galleria, ingrandimento e rivestitura di quella definitiva.

9º Studi economici sul traforo delle Alpi.

10. Di altri sistemi proposti per il valico di grandi montagne e loro confronto colla galleria sotterranea attuale.

11. Distribuzione della forza motrice a domicilio col mezzo dell'aria compressa.

Già da due anni si vanno compilando questi volumi, tanto sulle macchine a vapore e ferrovie come sulla meccanica applicata e sulle costruzioni; così che fra qualche tempo si potrà avere una bella raccolta di studi, fatti dagli allievi della scuola, su tutte le opere della scienza dell'ingegnere, che si trovano specialmente nell'alta Italia; esperienze particolari d'idraulica, studi su macchine ecc.

E terminando sento il debito di ripetere vivi ringraziamenti per parte del professore e dei colleghi miei al direttore cav. ing. Copello, al vice direttore ing. Buella, che fu sempre con noi nelle varie visite fatte ai diversi lavori; facendoci osservare e spiegandoci con amore opere, macchine e disegni; a tutti gli impiegati a questa parte del traforo, coi quali si passò come a Bardonecchia una graziosissima serata, essendo intervenute al *club*, anche le signore dei vari impiegati.

Il giorno 25 la nostra brigata si divise in due squadre, una partì per Ginevra e Lione, l'altra alle cinque della sera per Susa, colla ferrovia Fell sulla quale mi resta a soggiungere brevi parole. A mio credere l'ing. Fell ha molto bene sciolto il problema del superare le forti pendenze, colla sua macchina a ruote orizzontali, giacchè con essa si può salire il 120 per mille, mentre le locomotive più potenti salgono appena il 35 o poco più, e passare in curve di 40 metri di raggio. Se si considera che questa invenzione, nata, può dirsi, da ieri, presenta già il risultato del passaggio del Cenisio, è lecito fare i migliori prognostici pel suo avvenire, tanto più se l'inventore si occuperà, come io credo, a perfezionare e semplificare la locomotiva. Sul Moncenisio per le gravi cadute di neve, non so se questo nuovo sistema potrà far buona prova nella stagione invernale; ma a mio giudizio e a quello di tanti altri la strada Fell porterà una rivoluzione nel passaggio delle montagne, e un giorno avrà la piena approvazione di tutti gli ingegneri. Valga per quanto può questo mio parere, a rispondere a quei facili censori, che gridano di continuo contro le cose nuove, e il più delle volte non sanno di che si tratta, e parlano e scrivono, perchè hanno sentito dire. Lo ripeto, il sistema Fell studiato promette una rivoluzione ed io la spero.

G. ANFOSSI, *allievo ing. del 2º anno.*

(*Continua*)

chiaramente vedere come i personaggi che vi partecipano desiderino attrarvi su la pubblica attenzione.

Infatti si usa di solito in occasioni analoghe, soprattutto in questa epoca dell'anno, di evitare consimili dimostrazioni che possono dare appiglio ad ogni specie di supposizioni.

Ad onta di tutto ciò che possano dire i giornali ufficiosi, essi non riusciranno a togliere a questa visita il carattere di una dimostrazione. Non abbiamo bisogno di aspettare i particolari del convegno per dire che esso ha una grande importanza. Esso dà prima di tutto una smentita formale alle conseguenze che si erano volute dedurre dall'apparente raffreddamento dell'accordo russo-prussiano e dal linguaggio violento dei giornali della vecchia Russia contro la Prussia.

Mentre si fabbricava una miriade di combinazioni su questa ipotesi; mentre si facevano le allegrie a veder la Prussia disgiunta dalla Russia, si riconosce ad un tratto che gli attacchi della stampa russa contro la Prussia non erano che un'arme per distrarre l'attenzione dalle vere relazioni fra le due potenze e celare il loro accordo. Ora che tutto è pronto e che non si ha più nulla a temere si cacciano in bando le apparenze, si disvela l'accordo più cordiale e lo si suggella agli occhi del mondo col covegno dei due sovrani.

AMERICA. — Il *Daily News* ha da Nuova York, 1° agosto:

Il Congresso aggiornato, tutta l'importanza delle notizie politiche sta nella campagna elettorale che diventa sempre più fervida a misura che si avvicina l'elezione. Dubito che mai vi sia stata una elezione che abbia scosso meno la fibra elettorale sul principio almeno. Per un paio di mesi è stato solo in campo il candidato repubblicano; la maggioranza credeva che sarebbe riuscito senza dubbio. I democratici, ora che hanno scelto il loro candidato, non sono molto caldi. Infine pareva che la lotta presidenziale dovesse procedere con molta calma quasi che il popolo avesse esaurito la potenza dell'eccitamento negli otto agitati anni di guerra, di ricostituzione e di atto di accusa contro il Presidente.

Ora però ricomincia la usata veemenza e amarezza, benchè non la consueta scurilità nella stampa.

Lo *World*, di parte democratica, cominciò il primo a introdurre nei programmi l'elemento della personalità, e si è dato attorno, senza riuscire, per mantenersi al primo posto.

Molto tempo fa quando alcuni de' più segnalati radicali favorivano ardentemente la elezione del giudice Chase, messero fuori la voce che Grant, che temevano e odiavano come il rivale probabilmente vittorioso, era spesso ebbro a Washington. Wendell Phillips che di tutti i mezzi fa suo pro per raggiunger lo scopo, propagò quella voce del suo *Anti Slavery Standard* e coi suoi discorsi, sempre citati dai fogli pubblici. Non vi era giustificazione di sorta per quell'accusa. Senza dubbio un tempo Grant, come tutti gli uomini dellascuo la di West Point, non era Grant probabilmente un gran bevitore quando la sua compagnia era nell'Oregon. Ma quelli che lo hanno conosciuto intimamente di corto e nel tempo della guerra affermano che l'accusa di Phillips è una calunnia. Ma lo *World* non cessa mai di batter quella corda. Lo credereste che ha durato molti giorni a stampar colonne su quel solo argomento?

L'altro diario, che ha acquistato testè lo smercio, dicesi di oltre 200,000 copie, è il *Crosse Democrat* che si pubblica in una piccola città nel Wisconsin, con articoli da non farsene idea senza leggerli. Non ha guari ha pubblicato una incisione ove vedesi Grant ebbro seduto accanto ad una negra. Ma tranne quei due giornali i modi nella stampa americana sono migliorati alquanto.

Si legge nel *Débats:*

Le feste di Vienna sono finite, e le valorose carabine dei patriotti tedeschi si riposano delle gesta loro sospese ai focolari domestici. Era omai tempo che finissero; la voce dei più vigorosi si faceva rauca, le fauci dei più assetati volevano ripigliar fiato; e quando il signor Beust ha fatto alla clamorosa assemblea degli addii che parevano in singolar modo una lezione, più di un tiratore aveva già cominciato a rimpiangere il tempo, il danaro e l'entusiasmo perduti.

E invero a che cosa avrà servito quella festa rumorosa? Da qualunque aspetto si consideri in che cosa è stata utile, opportuna o solo pericolosa? Non ha forse lo stampo della inutilità perfetta e della assoluta innocenza? Qual risultato pratico è possibile vedervi se non che alcune migliaia di tonnellate di birra che le cantine di Vienna hanno messo fuori in quell'occasione? M'inganno: quel chiasso e quella folla, quella mostra d'idee rivoluzionarie e socialiste, quel fracasso di parole veementi e irose a due passi dal *Burg* avrà provato al mondo che mercè Sadowa, Vienna non ha nulla da invidiare rispetto alla libertà a Londra e a Nuova York, a Berlino e a Firenze e anche di più che quella libertà non le reca alcun pericolo, perchè nulla poteva meglio chiarire della stravaganza degli oratori-tiratori fino a qual punto la libertà assoluta porti in se stessa il correttivo. Ma tranne questo nuovo esperimento di un fatto provato da tutti gli storici sinceri, invano potremo domandare a che cosa giovano quelle manifestazioni alla Germania e all'Europa, al partito liberale o al partito conservatore, alla causa delle nazionalità o a quella dell'equilibrio europeo.

Pareva che i Tedeschi dovessero essere un po' stanchi di quelle orgie di parole che dal 1848 al 1866 hanno fatto ridere l'Europa alle loro spalle, e che i pacifici allori di Ginevra non fossero di tal natura da turbare il sonno dei democratici di Stutgarda. Non aveva l'Alemagna abusato assai di quei clamorosi Congressi che nel 1862 a Francoforte, nel 1865 a Brema avevano qualche ragione di essere perchè andavano innanzi, anzichè venir dopo allo scioglimento del grande processo pendente dal 1815! Non era abbastanza edotta del valore di quella onnipotente e terribile democrazia de' banchetti, che non aveva saputo conquistar nè lo Schleswig Holstein come ne aveva menato vanto, nè frenare il governo di Berlino che aveva promesso di fare in pezzi come un bicchiere, nè creare la *grande patria* che aveva sempre edificata sulla carta? Era dunque lecito di credere che gli avvenimenti avrebbero chiaramente dimostrato ai Tedeschi che in politica si possono tradurre ad effetto solamente le idee pratiche e le sole forze organizzate possono farlo. Ma tutto questo non è nulla per coloro che non imparano e non dimenticano nulla perchè vivono fuori della realtà; nulla segnatamente per quella schiera di politici particolare alla Germania meridionale, secondo i quali sino al dì del giudizio la politica si deve decidere tracannando bicchieri di birra, e col fragorio dei brindisi. Corsero molti sulle sponde del Danubio convinti che qualunque parola che cadesse dall'alto della tribuna popolare ogni palla che cogliesse nel segno *federale*, farebbe una ferita al governo di Berlino, il quale pare che sinora non sia molto malato. Nondimeno era un po' nell'imbarazzo perchè se sapeva che in Germania nissun uomo serio poteva ingannarsi sul senso di quelle dimostrazioni *patriottiche* ha a cuore però assai l'opinione dell'Europa e segnatamente quella della Francia per desiderare che lo straniero non si lasci ingannare dalle apparenze e non pigli abbaglio sulle vere disposizioni della Germania.

È in Francia difatti che questa festa tumultuosa produsse il maggior eco; è in Francia che essa ebbe i suoi più attenti spettatori; ma siccome in Francia non si è veduto mai il diritto di riunione esercitarsi in così vaste proporzioni come in Germania; siccome non vi si è mai studiata abbastanza la storia intima dei Tedeschi da venti anni in qua per stimare al loro vero valore queste dimostrazioni popolari così frequenti di là dal Reno; siccome infine la maggior parte dei Francesi non possono sapere come sieno insignificanti gli attori che parteciparono alla festa, è naturale che in un momento di calma assoluta l'opinione pubblica francese abbia annesso una importanza considerevole a questi esercizi oratorj accompagnati dal tiro a segno che hanno riempiuta la *Kaiserstadt* del loro rumore e della loro vanità. Quello che si intende più difficilmente è come, dopo aver letti i discorsi che si sono pronunziati a quei banchetti ed a quei *meetings*, si trovino tanti che se ne facciano i complimenti. L'odio porta adunque una benda ancor più fitta di quella dell'amore perchè basti vedere dirigere colpi a danno di un vicino che disgusta onde poi non si guardi nemmeno da chi i colpi partano? Ecco dei conservatori a oltranza che applaudiscono alle stravaganze dei rivoluzionari e dei socialisti fedeli alla posta datasi l'anno scorso a Ginevra ed a Losanna, e che si sono recati a Vienna per continuare la loro crociata contro la società. La *solidarietà degli interessi conservatori* tante volte proclamata è adunque spacciata e noi si comincia a trovar piacevole in Germania ciò che ci pareva detestabile in Francia ed in Italia. I liberali non la cedono per inconseguenza ai conservatori se si mostrano contentissimi degli attacchi che i patriotti di Stoccarda lanciano contro la Prussia, e che datano, se non ci inganniamo, dal 1859. Hanno essi dimenticato che l'agitazione antifrancese di quell'anno fu organizzata nella Germania meridionale da quello stesso partito che ora si recò ad affermarsi di nuovo a Vienna? Non si ricordano essi che a Stoccarda ed a Monaco si gridò allora al tradimento perchè la Prussia rifiutò di difendere la patria tedesca sul Mincio? Non hanno udito in quali termini, sono appena otto giorni, si rimproverava alla Prussia la sua alleanza coll'Italia, la sua *complicità* con Garibaldi? Si passa di maraviglia in maraviglia allorquando si vedono dei patriotti ai quali fa ombra ogni gloria forestiera, che vedono un abbassamento della Francia in tutto quanto può rialzarsi attorno a lei, ascoltare come rapiti le proteste in favore della grande Germania, contro cui la Francia ha lottato per tre secoli e che sembra oggimai relegata fra le anticaglie d'un'altra età.

In fine potete bene esaminare tutte le idee manifestate a Vienna, le ambizioni che hanno fatto capolino, le tendenze che si sono mostrate, una non se ne trova idonea ad allegrare in Francia un patriotta, un liberale o un conservatore sinceri, dacchè eglino non potrebbero approvare nè lo scopo, nè i mezzi, nè i modi dell'assemblea di Vienna. Il solo sentimento, che del resto non si può confessare apertamente di rancore contro la Germania del Nord, o l'intenzione, anche meno da manifestarsi, di approffittare del disordine, potrebbe spiegare agli uomini pratici quelle strambe manifestazioni che hanno testè risuonato nella città degli Imperatori. Inutile dire che non mettiamo in dubbio la sincerità degli amanti delle parolone e degli immutabili principii degli amatori della pace perpetua e non vogliamo menomamente turbare quelle innocenti giostre della politica dell'avvenire.

Forse però se la Francia non ha nulla da ammirare, nè nulla da applaudire nelle dimostrazioni finite non ha guari, lo stesso non avviene per la Germania; forse ripiena d'improvviso disinteresse dovrebbe far voti per i sogni dei tiratori di Vienna nell'interesse della unità e della libertà tedesche, o nell'interesse della rinascente monarchia degli Ausburgo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal *Nazionale* di Lima riferiamo le seguenti parole di giusto elogio pel funzionario che rappresenta il Governo italiano al Callao:

« Nelle dolorose contingenze della epidemia (*la febbre gialla*) che travaglia la nostra città, dobbiamo, fra tutti gli stranieri, una parola di particolare lode al signor console d'Italia, cav. Paolo Bracieschi ed al vice console di Francia, sig. Carlo di Saint-Charles.

« Questi signori con generoso esempio non mancarono mai di visitare assiduamente gli italiani caduti infermi, sfidando coraggiosamente il pericolo dell'epidemia, e prodigando ai loro connazionali ogni sorta di cure. Questa condotta attesta altamente dei sentimenti di umanità di que' funzionari, e del modo lodevole col quale intendono ed adempiono i doveri della loro carica. Non dubitiamo che la generosa loro condotta sarà convenientemente apprezzata dai rispettivi governi. »

Lo stesso giornale riferisce pure di un concerto musicale dato dalla banda del battaglione di marina innanzi alla residenza del medesimo console d'Italia per festeggiarne l'anniversario, ed a testimonianza della riconoscenza della popolazione per la filantropica e generosa sua condotta nella luttuosa circostanza dell'infierire della febbre gialla.

— Leggesi nella *Lombardia:*

Il signor Edoardo Sonzogno, editore milanese, volendo con atto generoso estendere la prova dei concorsi, che già si fanno per altri lavori letterari e scientifici, anche a quelle opere di letteratura, che sotto la veste di romanzo ritraggono la vita storica ed intima del paese, ha profferto a questo municipio la somma di L. 2,000, da conferirsi in premio di un romanzo che per la forma e per la sostanza meglio risponda agli intenti del progresso letterario e civile dei tempi.

Ognun vede come questa iniziativa del signor Sonzogno sia opportuna e degna di lode, ispirandosi alla nobile idea di promuovere codesta forma di componimenti, che è una delle espressioni più efficaci e più popolari dell'arte, e che ebbe già in Italia splendidi esempi.

Assentendo pertanto al desiderio significato dal benemerito offerente, il municipio annunzia:

Che il premio Sonzogno di lire 2,000 sarà conferito ad un romanzo originale inedito, che sotto pura forma italiana rappresenti qualche parte lodevole della vita sociale o politica del nostro paese.

Il romanzo potrà essere tanto del genere storico come del genere intimo senza condizione di un'epoca determinata, tale però che intenda ad uno scopo morale e civile.

Il concorso è aperto a tutto il febbraio 1870.

Il romanzo dovrà esser inedito, di autore italiano, e di una mole non minore di 15 fogli, formato Lemonnier.

Dovranno i manoscritti essere trasmessi a questo municipio nel termine prefisso, e saranno anonimi e contraddistinti da un motto ripetuto su di una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore.

Appena chiuso il concorso, una Commissione eletta dal municipio e composta di cinque membri, i cui nomi saranno pubblicamente annunciati, prenderà in esame i lavori presentati per l'aggiudicazione del premio.

Il romanzo premiato resterà di proprietà dell'autore.

— Accademia di scienze e lettere in Padova. - Seduta 26 luglio 1868.

Il signor professor Serafino Raffaele Minich ha presentato una memoria sugli integrali delle funzioni ed equazioni omogenee in cui si dimostrano le proposizioni seguenti, taluna delle quali vale per ogni equazione differenziale.

I. Onde esprimere l'integrale di ogni formula omogenea integrabile con qualunque numero di variabili, basta mutare le differenziali di queste nelle primitive, e dividere pel grado della funzione accresciuto dell'unità. Questa proposizione era stata osservata dall'A. molti anni addietro, e se fosse già nota avrebbe dovuto comprendersi ne' moderni elementi di calcolo integrale.

II. La precedente proposizione cade in difetto allorchè il grado della proposta funzione omogenea sia l'unità negativa. In tale caso mutando le differenziali nelle primitive si ha un'espressione identicamente eguale a quantità costante che si riduce a zero ove l'integrale della proposta formula fosse una funzione omogenea di grado nullo, cioè una funzione dei soli rapporti delle variabili indipendenti ad una delle stesse.

III. La proposizione dell'Eulero per cui si ottiene speditamente un divisore che rende differenziale esatta ogni funzione omogenea a due variabili, si dimostra valere analogamente per ogni equazione integrabile omogenea con qualsivoglia numero di variabili.

IV. Se in una equazione differenziale a più variabili sieno queste separate in due gruppi, l'uno dei quali si trovi differenziale esatta, dovrà essere differenziale esatta anche l'altro gruppo, affinchè la data equazione riesca integrabile. Per questo teorema e per la facile separazione d'una variabile che può eseguirsi in ogni equazione omogenea, l'integrazione della stessa si riduce a quella d'una funzione differenziale con un numero di variabili inferiore d'una unità, e si conferma l'estensione del sopraddetto teorema Euleriano ad ogni equazione omogenea integrabile, raccogliendo un'altra espressione del suo integrale completo.

V. Stabilita la forma generale esprimente tutti i fattori che possono rendere differenziale esatta ogni equazione integrabile e più variabili, se ne argomenta per la detta equazione il teorema già enunciato del Duhamel (*Traité du calcul intégral*, t. II) per le equazioni a due sole variabili, cioè che il rapporto di due fattori eguagliato ad una costante arbitraria rappresenta l'integrale completo di quell'equazione.

VI. Quindi si ritrae una formula esprimente l'integrale completo di ogni equazione omogenea del primo ordine già avvertita dal Duhamel e dallo Sturm per le equazioni a due sole variabili, la quale pur si deduce dalla proposizione prima e che cessa perciò d'aver luogo nel medesimo caso di eccezione dianzi mentovato nell'enunciare la proposizione seconda.

VII. La prima delle due formule accennate in seguito alla proposizione IV, le quali servono ad esprimere l'integrale completo di ogni equazione omogenea a più variabili, vale a dimostrare una formula di Giovanni Bernoulli esprimente l'integrale richiesto e a rilevare i due casi di eccezione della formula stessa.

VIII. La seconda delle due formule dianzi accennate consecutivamente alla proposizione IV conduce alla più generale dimostrazione di un teorema di N. Fuss ed alla precisa interpretazione del suo enunciato.

IX. Insieme coll'integrale d'ogni equazione differenziale omogenea trovasi di ottenere immediatamente l'integrale di altra equazione, che si può dire associata alla proposta.

X. Si chiarisce e modifica una proposizione accennata dallo Sturm nel suo *Cours d'analyse*, tomo II, pag. 96, opera postuma di quell'illustre analista.

XI. Tutte le susseguenti proposizioni si possono riassumere nell'avvertenza che esse valgono ad estendere alle equazioni omogenee di qualunque ordine a più variabili i teoremi dell'Eulero riguardanti i vari casi d'omogeneità delle equazioni differenziali del secondo ordine.

— Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente nota sulle stelle meteoriche dell'agosto:

Il fenomeno periodico delle *Stelle cadenti*, all'epoca del 10 agosto, è stato da noi osservato in quest'anno colla migliore diligenza e attenzione possibile; e il risultato ha soddisfatto pienamente allo scopo che ci eravamo proposto. Questo ci fu in gran parte impedito nello scorso anno per impreveduté cagioni che allora dicemmo: ma quello che ci stava fisso nell'animo e che in quest'anno ci siamo di bel nuovo proposto, era appunto di studiare e di determinare l'epoca precisa del massimo; essendo questa una di quelle questioni che, attesa la durata della loro apparizione per molte sere e la discordanza tra i vari osservatori, è rimasta fino ad ora molto dubbiosa. Le osservazioni di Firenze e di Alessandria dell'anno passato eseguite dal 9 al 13 inclusive e pubblicate nel nostro bullettino meteorologico ce ne forniscono un esempio di fresca data: perchè mentre a Firenze fu fissato il massimo fra le 2 e le 3 del mattino del giorno 11, ad Alessandria in vece fu osservato alle stesse ore del mattino del 12. Poichè il fenomeno è certamente variabile, qualunque ne sia la cagione; il determinare l'epoca del suo massimo relativamente a ciascuna stazione potrà servire col tempo a fissarne i limiti.

Le nostre osservazioni sono state continuate per tutte intere le notti del 9, 10 e 11, e dalle prime ore della sera fin presso alla mezza notte del 12. Il numero degli osservatori non è mai stato minore di tre, e la miglior parte del cielo è stata sempre esplorata a preferenza. La nostra attenzione è stata posta a notare precisamente il numero e la grandezza delle meteore. Il risultato lo compendiamo nei quadri seguenti.

NUMERO DELLE METEORE OSSERVATE

Agosto 1868	9	10	11	12
Da ore 8 m. 30 a ore 9 m. 00	»	13	22	»
» 9 00 » 9 30	10	29	31	7
» 9 30 » 10 00	21	15	20	9
» 10 00 » 10 30	7	21	10	11
» 10 30 » 11 00	11	31	30	11
» 11 00 » 11 30	14	30	25	12
» 11 30 » 12 00	5	15	24	14
» 12 00 » 12 30	11	32	22	»
» 12 30 » 1 00	12	28	16	»
» 1 00 » 1 30	15	22	20	»
» 1 30 » 2 00	14	27	20	»
» 2 00 » 2 30	14	26	17	»
» 2 30 » 3 00	29	13	19	»
» 3 00 » 3 30	13	18	16	»
Somma totale...	176	320	292	64

Separando le meteore osservate innanzi alla mezza notte da quelle osservate dopo di essa a fine di viemeglio conoscerne l'andamento, ne risulta:

NUMERO DELLE METEORE OSSERVATE INNANZI E DOPO LA MEZZA NOTTE

Agosto 1868	9	10	11	12
Da ore 8 m. 30 a ore 2 m. 00	68	154	162	64
» 12 00 » 3 30	108	166	130	»

Si vede che il massimo del fenomeno è avvenuto qui da noi dalla mezza notte del giorno 10 alle prime ore mattutine del giorno 11. È vero che il numero delle meteore osservate non è gran fatto superiore a quello notato in prima sera dell'11: ma dobbiamo avvertire che la presenza della luna sull'orizzonte dalla mezza notte in su, e più un improvviso annuvolamento di piccoli e spessi cumuli durato dall'una e mezzo alle tre di quella notte, hanno necessariamente impedito che se ne vedessero di più. Con tutto ciò il numero è riuscito sempre più alto, e l'epoca del massimo che abbiam detto viene confermata dalle circostanze medesime perchè sfavorevoli.

Ripartendo le meteore in grandi, ordinarie e piccole secondo l'aspetto più o meno luminoso che presentavano, e lo strascico visibile e persistente che ne formava la traiettoria, si sono ottenuti i seguenti risultati:

METEORE OSSERVATE

Agosto 1868	Grandi	Ordinarie	Piccole
9	27	39	110
10	34	49	237
11	40	51	201
12	10	15	39
Somma..	111	154	587

Mettendo da parte qualunque altra osservazione che è di minor momento, conchiuderemo questa breve relazione dicendo che il numero totale delle meteore apparse in quest'anno ci sembra molto più piccolo di quello osservato in altri anni.

Osservatorio astronomico del Collegio romano a dì 13 agosto 1868.

P. N. MANCINI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17.

Il ministro delle finanze ha fissato provvisoriamente a 9/10 del versamento l'ammontare della somma da rimborsare ai soscrittori di franchi 300 di rendita e al disopra. I rimborsi sono incominciati dal 14 corrente.

Nuova York, 6.

Notizie dalla Georgia, dalla Florida e dal Missisipì annunziano che la prospettiva del raccolto del cotone è sfavorevole in seguito alle grandi pioggie.

Parigi, 17.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore al generale Mellinet colla quale S. M. si congratula colla guardia nazionale per la sua tenuta e per lo spirito di cui è animata S. M. dice che farà sempre calcolo sul patriottismo di essa.

Londra, 17.

Il *Times* dice che, dopo avere visitata la Danimarca, il principe e la principessa di Galles andranno a visitare il re di Grecia.

Lo stesso giornale, basandosi sulla scelta del nuovo Ministero brasiliano, spera che verrà conchiusa la pace fra il Brasile e il Paraguay.

Parigi, 17.

Borsa di Parigi.

	14	17
Rendita francese 3 %	70 37	70 57
Id. ital. 5 %	52 80	52 85
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	406	410
Obbligazioni	214	215
Ferrovie romane	40 —	39 50
Obbligazioni	96	96 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43 —	42 —
Obbligazioni ferr. merid.	139	140
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 —
Credito mobiliare francese	275	275
Vienna, 17.		
Cambio su Londra	— —	113 75
Londra, 17.		
Consolidati inglesi	94 —	94 1/4

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 agosto 1868, ore 8 ant.

Barometro generalmente abbassato in tutta la Penisola e cielo coperto. Mare mosso nel Mediterraneo; tranquillo nell'Adriatico. Dominano i venti del secondo quadrante.

Vento forte d'ovest e mare grosso nel golfo di Guascogna. Pioggia in tutta la Francia.

Probabili pioggie e temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 agosto 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752,1	mm 752,0	mm 751,4
Termometro centigrado	29,0	34,5	24,0
Umidità relativa	65,0	56,0	90,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	nuvolo
Vento { direzione / forza	E debole	S quasi for.	S debole

Temperatura massima .... + 35,0

Temperatura minima .... + 24,0

Minima nella notte del 18 agosto .. + 17,0

Pioggia nelle ore pom. .... mm. 10,0

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Pamela nubile.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Celestina* — Ballo: *Il Birichino di Parigi.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Giov. Aliprandi rappresenta: *Papà Feltro.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 18 *agosto* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		57 60	57 55	57 82 1/2	57 77 1/2	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	78 70	78 60	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 05	36 95	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		81 40	81 10	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1450	1445	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1600
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 ..	»	180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	48 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	164 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali ...	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	238 »	235 »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	154 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	437 »	436 »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi ..	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	58 »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 .		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	430 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 30	27 27
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	109 »	108 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 78	21 74
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 80 - 77 1/2 per fine corr. — Napoleoni d'oro 21 75 per fine corr.

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

Pel Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 22 agosto prossimo venturo, ed occorrendo nel successivo giorno 24, in una delle sale della prefettura di Milano, innanzi a Sua Eccellenza il prefetto presidente della Commissione provinciale o di un membro di detta Commissione da esso delegato, e coll'assistenza di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto. Tale deposito sarà fatto nella tesoreria provinciale di Milano, ovvero prima di aprire l'asta nelle mani del presidente dell'asta stessa.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico del deliberatario.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di esso lotto; quale capitolato, nonchè l'annessa tabella e documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimerid. alle ore 3 pomeridiane negli uffici della prefettura di Milano.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale Ettari	SUPERFICIE in misura antica locale Pertiche	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle OFFERTE	MINIMO DELLE OFFERTE in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	545	Abbiategrasso ed Ozzero	Mensa arcivescovile di Milano	Possessione denominata Ronchi, Cerina e Luserto, composta di terreni coltivi e prati irrigatorj con acqua abbondante, derivata dal Naviglio Grande, di bosco ceduo castanile, con ampi fabbricati rurali e da fittabile e d'un molino, posta per la massima parte nel comune di Abbiategrasso e nella restante poca parte in quello limitrofo di Ozzero, descritta come segue: 1° Molino nuovo, con annesso prato, in mappa di Abbiategrasso ai numeri 337, 338 al 1496, 339, 340 al 1985, coll'estimo di scudi 687 1 6 2° Cerina, Ronchi e Luserto. — Tre possessioni unite, distinte nella mappa di Abbiategrasso ai numeri 307, 308, 310, 316, 347, 430, 431, 433, 444, 444 1/2, 444 1/4, 445, 446, 448, 449, 450, 455 sub 1, 455 sub 2, 455 1/2, 456, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 474 sub 1, 474 sub 2, 482, 483, 484, 485, 487, 488, 496, 605 1/2, 612, 613, 620, 621, 623, 648, 649, 650, 651, 651 1/2, 652, 653 sub 1, 699, 1981 al 309, 1990 al 432, 1992 al 486, e 1992 1/2 al 486 1/2 coll'estimo di scudi 22,166 2 3 3° Le Chiappe e Marcitina spianata. — Due pezzi di terra, in mappa del comune di Ozzero ai numeri 11, 14, 15, coll'estimo di scudi 573 3 3 Tutto il podere distinto nei tre appezzamenti sopra descritti è irriguo con acqua continua proveniente dalla Bocca Cardinale od Arcivescovo, che sorte dal Naviglio Grande, della portata di once magistrali milanesi ventidue (once 22), pari a modali italiane 7 49. Le possessioni Luserto e Cerina sono attraversate dalla già progettata strada ferrata da Vigevano a Milano, essendosi fino dal 1865 ceduta la zona di terreno occorrente.	0 87 05 165 43 43 3 73 62	10 12 2530 9 57 2	479300 88	47931	500	»

2648 Milano, addì 27 luglio 1868.

Il Segretario capo: C. BELLINGERI.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Perugia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 22 agosto 1868, nell'ufficio del registro di Amelia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. I depositi per concorrere all'asta dovranno farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

I medesimi potranno essere fatti anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infradescritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomerid. nell'ufficio del registro di Amelia.
9. Le passività ipotecarie, che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Tav. Cent.	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
5	645	Amelia e Monte Castrilli	Seminario di Amelia	Podere con due fabbricati colonici, piccola cappella in vocabolo San Cristoforo e Poggio del Vescovo, di qualità seminativo, seminativo vitato, olivato, alberato, distinto nella mappa di Sambucetole coi numeri 280 a 283, 289, 436, 442 a 473, 479, 626, 627, 628, 636, e nella mappa di Foce coi numeri 381, 382 e nel comune di Monte Castrilli nella mappa di Castelfranco, coi numeri dal 256 al 264 e 1188, d'estimo lire 18,437 41.	133 44 10	1334 41	51434 51	5144	200	1001 49

2601 A dì 24 luglio 1868.

Il Delegato demaniale: GENTILI.

Giunta Municipale di Conegliano

AVVISO.

Il comunale Consiglio nella sua adunanza del 30 ottobre 1867, superiormente approvata, deliberò la riorganizzazione sul sistema italiano dello studio elementare maschile e femminile del comune e la disponibilità dell'attuale personale insegnante.

In relazione alla delibera si apre il concorso a tutto il 31 agosto p. v. ai posti di maestri e maestre qui appiedi indicati e le istanze dovranno essere presentate al protocollo di quest'ufficio municipale non più tardi del giorno suindicato, corredate dei seguenti documenti:

Pei maestri e maestre della scuola urbana elementare maschile e femminile:

a) Fede di nascita.

b) Fede di robusta costituzione fisica.

c) Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco dell'ultimo comune dove l'aspirante ha dimorato.

d) Patente d'idoneità all'insegnamento, rilasciata da competente Autorità italiana.

Gli aspiranti e le aspiranti per la 3ª e 4ª classe dovranno produrre la patente d'idoneità per la 4ª classe.

e) Qualunque altro atto che provi servigi prestati o speciali meriti.

Per il maestro della scuola rurale di Ogliano e Scomigo:

I documenti sub *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, indicati pei maestri della scuola urbana.

I maestri e maestre della 1ª e 2ª classe seguiranno d'anno in anno il movimento dall'una all'altra classe, e così quelli e quelle della 3ª e 4ª classe.

Il maestro di Ogliano-Scomigo è tenuto all'istruzione giornaliera per tre ore nella frazione di Ogliano, e per altre tre ore in quella di Scomigo.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Il presente si pubblichi a senso di legge e s'inserisca per tre volte nella *Gazzetta di Treviso*.

Conegliano, 18 giugno 1868.

Il Sindaco presidente: D. CONCINI.

Posti pei quali è aperto il concorso e relativi stipendi.

Scuola urbana maschile.

Maestro di 1ª classe con lo stipendio annuo . . . . di L. 750
» di 2ª classe » » » 750
» di 3ª classe » » » 800
» di 4ª classe » » » 800

Scuola urbana femminile.

Maestra di 1ª classe con lo stipendio annuo . . . di L. 450
» di 2ª classe » » » 450
» di 3ª classe » » » 750
» di 4ª classe » » » 750

Scuola rurale maschile di Ogliano-Scomigo.

2384 Maestro con lo stipendio annuo di L. 500.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 25 Luglio 1868

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	181,066,832 36
Esercizio delle zecche dello Stato	»	2,302,116 08
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	281,567,851 15
Anticipazioni id.	»	54,050,252 84
Effetti all'incasso in conto corr.	»	192,440 24
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856)	»	240,798 96
Id. conto mutuo 250 milioni (Regio decreto 1° maggio 1866)	»	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 12 ottobre 1867)	»	77,500,000 »
Immobili	»	6,770,610 28
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	15,999,200 »
Debitori diversi	»	8,285,552 29
Spese diverse	»	1,693,013 62
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	477,777 80
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	»	34,926,600 »
Depositi volontari liberi	»	122,839,232 68
Depositi obbligatori e per cauzione	»	110,419,123 44
Anticipazione al Governo (Dec. 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	32,240,000 »
	L.	1,257,347,878 74

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	792,531,455 60
Marche da bollo in circolazione	»	14,220 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corr. (disponibile	»	»
(non dispon.	»	»
Conti corr. (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	7,689,390 86
Id. (Non disponibile) id.	»	33,752,041 56
Biglietti a ordine (art 21 degli statuti)	»	8,830,937 56
Mandati a pagarsi	»	310,112 »
Dividendi a pagarsi	»	518,623 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	»	25,896,472 89
Creditori diversi	»	1,732,099 95
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	»	34,926,600 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	233,258,356 12
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,245,909 37
Benefizi del semestre in corso	»	572,542 05
Servizio del debito pubbl. in Torino	»	69,127 27
	L.	1,257,347,878 74

Visto: *Pel sindacato governativo*
2716 G. del Castillo.

Per autenticazione
Il Direttore generale: Bombrini.

BANCA AGRICOLA IPOTECARIA

Tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di trib. di commercio.

Certificasi dal sottoscritto che la *Banca Agricola Ipotecaria* nel giorno tredici corrente ha fatto il regolare deposito a base del prescritto dall'articolo 160 del Codice di commercio, del R decreto in data 29 luglio 1868, col quale si approvano gli statuti e la costituzione in anonima di detta istituzione di credito, e unitamente gli altri legali documenti prescritti dalla legge, debitamente registr.

Che dallo statuto sociale desumesi:

1° Che la Società ha per iscopo favorire lo sviluppo dell'agricoltura e sue industrie per mezzo del credito.

2° Che è amministrata da un Consiglio composto di dodici membri, e di un direttore generale che ha l'incarico di firmare.

3° Che il capitale è di lire 250,000 già costituito, ed è aumentabile fino a quattro milioni.

4° Che le azioni sono di lire 250 ciascuna, tanto nominative che al portatore, e sono emesse per serie, ognuna di n. 1000 azioni, una delle quali è già emessa, e le altre lo saranno per deliberazione unanime del Consiglio approvato dal Governo.

5° Che per i prestiti che farà la Società a provincie, comuni o corpi morali può emettere (previa autorizzazione governativa) obbligazioni proprie, non che *Buoni di cassa* nominativi, trasmissibili per girata con scadenza fissa contro pegni di valori giudicati equivalenti.

6° Che la Società ha la durata di anni 33.

Li 17 agosto 1868.

Il Segretario
2798 FRANCESCO NANNEI.

2795 **Inibizione di caccia.**

La signora contessa Barbara Aldobrandini, proprietaria domiciliata in Firenze, per non lasciare appiglio ad alcuna supposizione di consenso tacito o di tolleranza in fatto di caccia nei suoi possessi situati nelle comunità di Prato, Campi e Montemurlo, previene e diffida tutti coloro cui spetta che essa, valendosi dei diritti che le accorda la legge, procederà a termini di giustizia contro chiunque fosse trovato negli effetti suindicati per esercitarvi qualunque specie di caccia, senza suo speciale permesso.

Avviso.

Si rende noto a tutti gli effetti di ragione che il sottoscritto per contratto de' 15 luglio anno corrente, registrato in Firenze il 28 successivo, registro 16, foglio 142, volume 5268, con lire 73 e cent. 70 da Maffei, acquistò dalla signora Anna vedova Donati tutti i generi di ferratecce esistenti nella sua taberna, via Sant'Antonino, numero 54, e che dal giorno di quel contratto prese ad esercitare per suo esclusivo conto la taberna medesima.

Firenze, a dì 1° agosto 1868
2660 ORESTE MAZZONI

2802

Il Sindaco di Firenze

Vista la deliberazione del Consiglio comunale del dì 10 marzo 1868, vidimata dalla R. prefettura nel dì 21 successivo, con la quale veniva stabilito in massima l'allargamento e la prosecuzione delle vie Faentina e Fiesolana;

Visto l'articolo 4 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto fino a tutto il dì 3 settembre prossimo sarà ostensibile in questa segreteria comunale (1ª divisione, 2ª sezione) il piano di massima relativo alla sistemazione delle vie Faentina e Fiesolana nel modo sopraindicato, acciò gl'interessati possano presentare le loro osservazioni ed i loro reclami.

Firenze, dal palazzo comunale li 18 agosto 1868.

Il Sindaco: L. GINORI.

Avviso.

L'assemblea generale della Compagnia Anonima Italiana di Assicurazioni sulla vita *L'Universale* è convocata pel giorno 30 agosto corrente in Napoli, presso la sede della Direzione generale.

L'Ispettore pel circondario di Pistoia
2779 EGIDIO NESTI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.